

Scheda biografica del Caduto Partigiano

COGNOME **RIQAKONTI** NOME **DOMENICO**
(nome battaglia) Paternità
Maternità Luogo e data di nascita
AGRATE 31/7/1901 Professione

DATI DEI FAMIGLIARI

MOGLIE (Cognome, nome e data nascita)
Residenza e indirizzo **C. S. P. I.**
Occupazione
FIGLI (nome e data nascita)

Occupazione
GENITORI VIVENTI (cognome, nome e età)

Occupazione

ATTIVITÀ PARTIGIANA

Formazioni alle quali ha appartenuto
dal al

Località

Divisione Comandante

Brigata Comandante

Distaccamento Comandante

È iscritto all'A.N.P.I. (specificare Sezione)

È stato riconosciuto e con che grado
.....

DOVE È CADUTO (specificare luogo, data e modalità) **MATHAUSEN il marzo**

1944

BIOGRAFIA DEL COMPAGNO RIGAMONTI DOMENICO *SH* *[Signature]*

NATO AD OMAATE DI AGRATE BRIANZA (Milano) il 31 Luglio 1901

MORTO A MAUTHAUSEN nel marzo 1944

ARRESTATO A MILANO il 16 Novembre 1942

Porta ritratto

DOMENICO RIGAMONTI a 19 anni è costretto a lasciare l'impiego delle FF.SS. dopo un tragico incidente sul lavoro che gli costò l'amputazione del braccio sinistro.

Già da allora Egli intravedeva nel comunismo i termini di giustizia e di verità che più tardi doveva difendere e dai quali infine doveva legare, oltre la vita, la morte stessa. Duro lavoratore, ostinato, tenace, RIGAMONTI DOMENICO assumeva in se le migliori qualità del proletariato Italiano. Autodidatta, Egli conquistò la conoscenza nelle ore di riposo, dopo lo sner-vante lavoro della giornata. Preferì fra tutte le scienze il comunismo, ad esso dedicò molte delle sue ore serali e notturne e scrisse Egli stesso trat-tati che raccolti in ordinate cartelle leggeva ai più intimi. Gli anni che seguirono la dichiarazione di guerra lo trovarono insofferente ed agitato. L'enorme truffa compiuta ai danni del proleteriato dal fascismo stesso per concludersi tragicamente nel sangue di milioni di innocenti, RIGAMONTI la prevede così come prevede la fine fatale dei banditi diplomatici e delle ca-micie nere, e, primo fra i primi, sin dal 1941, radunò attorno a se gli ami-ci più fedeli, i compagni più forti, come Lui, a spezzare la rete tesa al Popolo Italiano, che dopo averlo soffocato doveva spingerlo ad un macello senza fine.

Una delazione provocava il suo arresto il 17 novembre 1942, assieme ai suoi compagni ed ai componenti della sua Ditta, Ditta che si era creato con tenacia indescrivibile al solo fine di aiutare i suoi compagni e salvaguardare il suo lavoro clandestino.

Gli sgherri neri lo condussero all'allora C.M.V. (Comando Milizia) e venne rinchiuso segregato in una cella e per più di un mese nessuno ne ebbe sue notizie. Indi passò al carcere di Varese e per ultimo a S. Vittorea a Mila=no.

Interrogato per ben 17 volte, negò precisamente ogni eddito per i suoi com-pagni assumendosi Lui solo ogni responsabilità. I compagni tutti riuscirono a superare la prova con animo sereno grazie al suo incitamento, al suo mera-viglioso spirito che per tutti era garanzia di conforto e di speranza. Mai ebbe un momento di sconforto o di sfiducia anzi il carcere contribuì ad accrescere la sua fede.

Un suo torturatore, ammirato dalla sua serenità e dal suo sprezzo di fronte al destino, giunse a dirle che in fondo gli spiaceva di doverlo seviziare. DOMENICO RIGAMONTI, pronto di rimando: " Dispiace più infinitamente a me per voi, perchè oggi a me domani a te, e voi sarete giudicato molto più seve-ramente di quanto lo sia io".

Soltanto il 23 settembre 1943 per l'ignavia e la delittuosa acquiescenza del regime badogliano, DOMENICO RIGAMONTI, veniva scarcerato. Pochi giorni dopo, le S.S. italo = tedesche, rinnovarono l'arresto. Era il principio del mar-tirio. La sua casa, i suoi beni, le sue più intime cose furono devastate, ru-bate, violate dalla rappresaglia nazifascista. Dopo una stretta segregazione nelle carceri milanesi, unito nella sventura e nel sacrificio a migliaia di altri patrioti Egli venne avviato verso Mauthausen.

La secondo le informazioni di quanti poterono scampare all'infernale luogo di carneficina, subito nei primi mesi fu rinchiuso nella camera a gas inventata dalla felcia hitleriana per finire poi nel forno crematorio. Chi lo ha conosciuto, chi gli è stato vicino negli anni che precedettero il suo calvario, chi gli fu compagno di cella e di tortura sa che DOMENICO RIGAMONTI, è morto serenamente, sicuro che alla fine i nemici sarebbero stati schiacciati instaurando la luce e la verità nel mondo.

Gli amici e i compagni di fede lo attendono ancora, perchè l'amore e la fede esorbitano dai confini di solitudine e di silenzio della morte fisica.

La mamma, impaziente e sfinita, in questi giorni lo ha raggiunto nella pace, e con lui quanti lasciarono le loro martoriate ossa sotto i cieli grigi dei campi di orrori tedeschi e nelle piazze italiane.

Incitamento alla nostra coscienza verso la fratellanza e la giustizia.